

1826
Mercadante. Prode

49

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1369

Δ

1369

ERODE
DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1826

26 Dicembre 1825

POESIA

del Sig. LUIGI RICCIUTI.

MUSICA

del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXV.

ERODE
DRAMMA TRAGICO

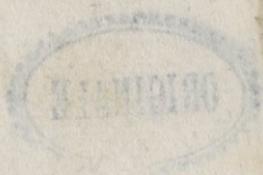
DELLA
NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Compositore dell' Opera 1824

ROSSINI
del Sig. Felice VENTURA

MUSICA
del Sig. Michele Carcano MANDAGIATE



VENEZIA

DALLA TIP. CASATI ED.

M. DCCC. XXX.

INTERLOCUTORI.

3

ERODE, Re di Gerusalemme
Signor Domenico Donzelli.

MARIANNA, sua moglie
Signora Ester Mombelli.

VARO, Comandante delle armi Romane
Signora Brigida Lorenzani Merici.

MAZZAELLO, Grande del Regno
Signor Giuseppe Binaghi.

NABALLE, confidente di Marianna
Signor Domenico Cosselli.

CORO

Di Guerrieri di Erode,
Di Guerrieri di Varo.

Damigelle della Regina,
Soldati di Erode,
Soldati di Varo,
Grandi del Regno,
Due figli di Marianna,
Popolo:

L' Azione è in Gerusalemme.

ALTRI ATTORI CANTANTI.

Altro primo Contralto

Signora Calvi Occupati Anna.

Seconda Donna

Signora Lang Clementina.

Supplemento alla prima Donna

Signora Masini Maddalena.

Supplemento ai Tenori

Signor Vaschetti Giuseppe.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. CLERICO FRANCESCO.

Primi Ballerini serj Francesi
Hullin Baptiste Vague Moulin Elise .

*Prima Ballerina seria per ballare
e fare le parti*
Gonti Marietta .

Primi Ballerini serj Italiani
Mersi Adelaide Venturi Davide .
Campilli Elisabetta Campilli Pietro .
D' Amore Michele

Primi Ballerini per le Parti
Gagliani Carlo . Ronzani Cristina . Mangini Giuseppe .

Ballerini di mezzo carattere

Ronzani Domenico	⊖	Dupin Celestina
Rugali Antonio	⊖	Belloni Marietta
Lavalle Giovanni .	⊖	Baldini Rachele
N. N.	⊖	Gagliani Clementine .

D' Amore Carlotta .

N. 18. Coppie di Figuranti .

*Maestro Direttore dell' Opera ,
e Capo Orchestra*

Sig. CAMMERRA ANTONIO .

Prima Viola

Sig. GESONI ANGELO .

Primo Violoncello

Sig. ZACCAGNA BERNARDO .

Primo Contrabasso

Sig. MACCATTI ANGELO .

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO .

Primo Oboè

Sig. FAISSLER CARLO .

Primo Clarinetto

Sig. BOMBASINI GIO: BATTISTA .

Primo Fagotto

Sig. TERREN GIO: BATTISTA .

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO .

Direttore de' Cori

Sig. CARCANO LUIGI .

Pittore delle Scene

Sig. BAGNARA FRANCESCO

Membro dell' I. R. Accademia
di belle Arti.

Vestiarista

Sig. ALIPRANDI GIUSEPP .

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO .

Macchinista ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO .

Copisteria di Musica

Presso il Sig. ZAMBONI GIACOMO .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Reggia.

GUERRIERI *che vengono fuori a drappello a drappello.*

PRIMA PARTE DEL CORO.

Si esulti.

ALTRA PARTE. Si esulti.

CORO. Oh giorno felice!

SECONDA PARTE DEL CORO.

Pur l'eco.

ALTRA PARTE. Ci dice:

CORO. Venite a goder.

TUTTI. Più lucido Febo

Apparve all'Impero,

Di gioja foriero,

D'estremo piacer.

SCENA II.

MAZZAELLO *e detti.*

MAZ. Gioite a me d'intorno:

Oggi ritorna il Re.

Un più ridente giorno,

No che per noi non v'è.

CORO. Un dì sì caro è questo,

Che giubilar ci fa.

MAZ. (Dell'amor mio sprezzato

Tremi l'iniqua donna.

Il giuro, invindicato

Alfin non resterò.

In lei l'insano orgoglio
 Oggi domar saprò.)
 MAZ. e CORO. Un Re sì amabile
 Cinto d'allori
 Riede fra cantici
 Di vero amor.
 Di tutti l'anima
 Brillando stà.
 Oh quale insolita
 Felicità! (*tutti seguono Mazzaello.*)

SCENA III.

MARIANNA con seguito di DAMIGELLE.

MAR. Quai voci, ohimè! Del trionfante Erode
 Al festoso ritorno
 Vivo il gaudio sfavilla in ogni volto,
 E a me, Consorte sua, tal gaudio è tolto.
 Deh! chiedete... volate...
 Ch'io senta almen, ch'io sappia... Ah! no, fermate.
 Nei dubbj, onde vacilla incerto il core,
 Finge ancor qualche tregua al mio dolore.
 Il mio labbro, oh Ciel! non osa
 Dir, ch'io sono e madre e sposa;
 Mi spaventa il sol pensiero
 Del perduto genitor,
 Se consorte m'è quel fiero,
 Che del padre ha il sen trafitto,
 S'ei minaccia il suo delitto
 Rinovar nei figli ancor.
 Ma parmi... già il sento...
 Ei riede... oh tormento!...
 M'inganno... l'affanno
 Mi accresce il timor.
 Ah barbara sorte!
 Se brami, ch'io pera,
 In me più severa
 Raddoppia il furor.

Non curo i perigli,
Disprezzo la morte;
Ma serba a' miei figli
Un fato miglior.

(rientra ne' suoi appartamenti colle Damigelle.

SCENA IV.

NABALLE *agitato.*

Marianna dov'è?... Dove s'asconde?
Superbo oggi ritorna
Nel suo comando Erode...
Alfine Augusto l'assolvè; ma invano:
L'Araba atroce un cor non ha Romano.
Chi sa, che in questo giorno
Sdegnato il Prence, ad eseguir non giunga
Quel che alla sua consorte
Sprezzata minacciò, che non estingua
Degli Asmonei la stirpe?
Tempo è di prevenir. Salvar desio
La mia Regina, cui fedel viss'io.
(entra negli appartamenti di Marianna,

SCENA V.

VARO *mesto e pensoso si avvanza,*

Varo... e tu sei Roman?... Tu sempre piangi?...
Chi mai d'un duol si fero
N'è la cagion, se non tu stesso?... Indarno
Gemi... Non vede amor, anzi disprezza
Ogni periglio, perchè cieco... Dove,
Dove n'andò l'antico tuo coraggio?
Non si perde in amor di speme il raggio.
Oh! la virtù di Marianna, oh Dio!
Mi costringe a tacer, alto m'impone
A non svelar l'ardente
Divoratrice fiamma,

Che atrocemente a delirar soltanto,
E me spinge a morir con lungo pianto.

O cari di perduti,
Dolenti notti oscure,
Piene d'ambasce e cure,
Che sempre amor mi diè.

Veder chi tanto adoro,
E non mai dirgli io t'amo:
Ahi! più crudel martoro
No, che del mio non v'è.

Se peno e palpito
E' mio l'error:
Temei d'esprimere
Del sen l'ardor.

Di me non trovasi
L'ingannator:
Sol chiamo barbaro
Questo mio cor.

(entra negli appartamenti di Marianna.)

S C E N A VI.

MAZZAELLO solo.

(*) E' quegli Varo... E' desso. (*vedendo Varo.
Corre d'appresso all'idol suo... Paventi
L'iniqua Donna... Son palesi ormai
I suoi raggiri col campion Romano:
Tutto svelar saprò... si cela invano.

(fremendo parte.)

SCENA VII.

NABALLE E VARO.

NAB. La mia Regina, o Varo,
Te chiede, e in questa reggia tu l'aspetta.

VAR. Che di? che pensa?

NAB. Lo saprai da lei.

Da quì fuggir tu stimolar la dei.

Ella già vien: m'involo.

(nel veder venir Marianna subito parte.)

VAR. Bramo con essa anch'io restar qui solo.

SCENA VIII.

MARIANNA E VARO.

VAR. Qualunque io son, Regina,

E ciò che posso, e vaglio,

Qui son per te.

MAR. M'ascolta.

Quando attendea lo sposo

Il suo real diadema,

O servitù da Augusto,

Da te implorai, che di soccorso in Roma

Gli fossi tu cortese;

E non curando allora

Nè la sua crudeltà, nè i mali miei,

Il mio dover contro me stessa fei.

Or vò fuggir dal Regno,

È in questa notte insiem coi cari pegni

Dammi scorte sicure infino ai legni,

Che son nel porto di Sidone... Oh Cielo!...

(si arresta, vedendo che Varo la guarda attentamente.)

Tu nulla a me rispondi?...

Di quei furtivi sguardi

Che crederò?...

VAR. Coi fidi miei seguaci

Fin nell'Italia andrai,

Tutto da Varo quel che cerchi avrai.

Ma ... sap... pi... Ahime!...

MAR. Ti spiega.

VAR. Io da gran tempo adoro

La tua virtù, la tua bell'alma, e sento;

Che non conservo in petto altro desire,

Che te salva veder, e poi morire.

MAR. „ Signor, credea, che sì il mio ben tu amassi

„ Come l'onor; nè mai pensato avrei,

17
 „ Che ne' perigli miei provar dovessi
 „ Di tua bontà rossore,
 „ De' benefizj tuoi provar timore.
 VAR. Deh! perdona quell'ardire,
 Che sol move 'un caldo amore:
 Ah! deponi il tuo furore
 Con chi vive sol per te.
 MAR. Sommi Dei! ... deh! taci almeno:
 Tu rispetta il mio dolore.
 Sappi omai, che questo core
 Infedel non fu, non è.
 VAR. E chi puote al cor dar legge?
 MAR. Varo onora il mio voler;
 VAR. Ma tu sai, che amor ci regge.
 MAR. Son già sposa, e dei tacer.
 a 2. (No, che non sò resistere
 A quei soavi detti.
 Parmi, che in sen si destino
 Tutti del cor gli affetti...
 Oh quale istante orribile
 Al fiero mio dolor!
 VAR. Al foco mio d'amor!)
 (si sente una lieta marcia.)
 MAR. Che fo?...
 VAR. Mi segui.
 MAR. E dove?
 VAR. Ti ascondi...
 MAR. Ahimè!
 VAR. Paventi?
 MAR. I figli!...
 VAR. Io salvo! (vuol condurla seco.)
 MAR. Ah! senti...
 VAR. Tutto farò per te.
 MAR. In dubbio ancor...
 VAR. Deh! vieni:
 Tu sol confida in me.
 a 2. (A quest'alma agitata smarrita
 Io non trovo nè pace, e riposo:
 Più svelare miei sensi non oso...
 Oh momento di morte peggior!

A che serve una misera vita?
 Il destino è più barbaro ognor.) (partono)

SCENA IX.

Largo avanti la Reggia, in fondo del quale vedesi
 il porto.

*Marciano i soldati, che vanno a schierarsi dall'una
 e dall'altra parte della strada. Popolo, che festeg-
 gia l'arrivo del Re.*

GUERRIERI DI ERODE.

CORO. Qual giorno di gioja!
 Che lieto momento!

PARTE DEL CORO. Si legga il contento
 Nel volto d'ognun.

TUTTI. Erode deh! viva,
 Ripeta ciascun.

CORO. Un di memorando
 E' questo all'Impero.

PARTE DEL CORO. Si cinga al guerriero
 (*) La fronte d'allor.

(* il popolo porge ai guerrieri
 la corona di alloro.

TUTTI. Erode deh! viva,
 L'invitto Signor.

SCENA X.

MAZZAELLO seguito dai grandi del regno.

MAZ. E GUERRIERI. (*) Si appressa, mirate,
 (* vedendo sbarcare Erode.

Il degno Monarca:
 Le grida innalzate
 D'intenso piacer.

TUTTI.

Ah! pera il nemico;
Erode deh! viva;
Il padre, l'amico,
Il prode guerrier.

SCENA XI.

ERODE col seguito di varj Ajutanti:

ERO.

Eccomi; a voi ritorno:
Il vostro è mio contento.
Echeggia a me d'intorno
Virtude, e fede, e onor.
Se figli a me sarete,
E al mio comando fidi,
Gli effetti omai godrete
Del mio paterno amor.

CORO.

Sarem soggetti, e figli
Al re fedeli ognor.

ERO.

La mia sposa qui non veggo.

MAZ.

Dove sia, mio re, s'ignora.

ERO.

E non scorgo Varo ancora.

MAZ.

Egli è il primo traditor.

ERO.

Son' oggetto di spavento?

MAZ.

Sì, punisci chi t'abborre.

ERO.

Quale rabbia in petto io sento!

CORO.

Fedelta non v'è, Signor.

ERO.

Un solo istante

(Varo inosservato fa' segni
di stupore.)

Non ho di pace;

Fiamma vorace

Mi strugge il cor,

Varo infedele,

Sarò crudele...

Ah! tu paventa

Del mio furor.

(parte seguito dal suo corteggio.)

CORO

Tremi l'infido

Del suo furor.

SCENA XII.

VARO, *indi subito* NABALLE.

NAB. Ancor tu quì?

VAR. Che intesi!

NAB. L'ora s'avanza, e la Regina...

VAR. Salvi

Già sono i figli suoi...

NAB. Ebben che pensi?

VAR. Ognun qui vuol sua morte.

NAB. Tel dissi. Oh Dio!

VAR. Ma Varo

D'ogni periglio a fronte

Difenderà la sua virtù...

NAB. Ma vieni.

VAR. La pena alfin sul traditor sol cada.

NAB. Marianna ci attende; andiam.

VAR. Si vada. (*viano.*)

SCENA XIII.

Reggia.

ERODE *oppresso oltremodo.*

Vendetta, stragi, e sangue

Contaminata han troppo

La mia famiglia oppressa...

Se oprai finor da forte

Implacabil rigor, fui più temuto,

Ma infelice mi resi...

Per la mia sposa... Oh rabbia!

Son poco i sdegni miei;

E se l'odiassi sol, sarebbe poco:

Quel cor maligno acceso è d'altro foco.

SCENA XIV.

MAZZAELLO *di fretta.*

MAZ. Ah! mio Signor, t' affretta...

Ora da te sen fugge

La tua Consorte; e Varo

A te l' invola.

ERO. Marianna!... oh stelle!...

MAZ. Varo con suoi seguaci

E' già pronto alla fuga. Andiam.

ERO. Si corra.

Soprendiamo l' infida,

Che l' onor mio, la fe sì vilipese.

Vedrai, se vendar saprò le offese.

(furibondo parte con Mazzaello.)

SCENA XV.

Esterno della città colla veduta del mare.

*(si vedrà la nave, che deve condurre
Marianna.)*

E' Notte.

MARIANNA, VARO, NABALLE, e GUERRIERI
ROMANI.

MAR. Vacilla il piè.

NAB. Coraggio.

VAR. Fa cor.

MAR. Non reggo.

NAB. Andiamo.

VAR. Regina!

NAB. Ah! presto.

MAR. Io bramo...?

17

VAR. Io di:
 NAB. Che mai?
 MAR. Morir.
 VAR. Se qui t'arresti; ah! pensa;
 Che avrai tu acerba morte;
 L'ira del tuo consorte
 No mai si placherà.

MAR. A tante mie vicende
 Morrò fedele almeno:
 Oh quali ambasce in seno!...
 Mi lascia per pietà.

NAB. Ah salva in tal momento
 Sì preziosa vita!
 (*sentendo rumore d'armi.*
 Oh quali angosce io sento!
 Fuggiam, signor, di quà.
(a Varo con premura, e cresce lo strepito.
 VAR. Regina, t'invola.
 MAR. Ma dove m'inoltro?
 VAR. Deh! fuggi tu sola.
 MAR. Erode sarà.
 NAB. Il Prence s'appressa.
 MAR. Son salvi i miei figli?
 VAR. Or pensa a te stessa.
 (*mette Marianna in mezzo ai suoi.*
 MAR. Timore non v'ha.
 Se al mondo la morte
 De'mali è l'estremo,
 D'alcuno non temo;
 E' un bene per me.

VAR. NAB. A caldi miei voti;
 Regina, deh! cedi.
 T'inganni, se credi;
 Che manchi di fe.
 (*nell'atto che fuggono, si arrestano
 alla voce di Erode.*

SCENA XVI.

ERODE *seguito da Guerrieri, da MAZZAELLO, e da Guardie con faci accese, e detti.*

- ERO. Olà fermatevi:
Nessuno involisi;
O cadrà vittima
Del mio furor.
- VAR. Che folle audacia!
Quì me non vedesi?
Insano sembrami
Il tuo livor.
- MAZ. Tuoi detti accendono
In me la rabbia.
D'un fallo orribile
Sei tu l' autor.
- VAR. Eh' taci, o perfido.
- ERO. Non sei tu complice?
- VAR. Non sono un Arabo.
- ERO. Ingannator!
- VAR. Raffrena i termini. *(con fremito.)*
- ERO. A me quell'empia. *(irato assai.)*
- MAZ. Infida, barbara!
- ERO. Non serba onor.
- MAR. (*) Ahimè! placatevi;
*(distaccandosi dai Romani, corre
avanti di Erode.)*
Io son colpevole:
A me rivolgasi
Il tuo rigor.
- CORO GEN. Che istante lugubre!
Ah! quale orror!
- ERO. (*) (Oh Ciel! quest' anima
(restando attonito.)*
Di sdegno fremè;
Sospira, e teme:
Incerta stà.)

- MAR. (*) Oh Ciel! quell' anima
 (* *guardando sott' occhio Erode.*
 Di sdegno freme.
 Minaccia, e geme:
 Tremar mi fa.)
- VAR. (*) (Oh Ciel! quell' anima (*come sopra.*
 Di sdegno freme;
 Minaccia, e geme:
 Crudel sarà.)
- MAR. (*) Oh Ciel! quell' anima (*come sopra.*
 Di sdegno freme;
 Minaccia, e geme:
 Punir saprà.)
- CORO GEN. (*) Oh Ciel! quell' anima (*come sopra.*
 Di sdegno freme:
 Minaccia, e geme:
 Crudel sarà.)
- ERO. Vendetta anelo.
 MAR. Me sola uccidi.
 MAZ. (M' arrise il Cielo.
 VAR. Ti spiega almen.
 ERO. Partir non vuoi?
 VAR. Què ancor comando.
 ERO. Or più nol puoi.
 MAZ. T' inganni appien.

a 4.

(Quanti affetti in un momento
 Nel mio sen fan guerra orrenda!
 Ira, angoscia, amor, spavento
 Mi trafiggono a vicenda.
 Tutti in me destin tiranno
 I suoi strali consumò.)

TUTTI.

Si covrì d' orror quel giorno,
 Che donava a noi la pace.
 Or di lagrime è il soggiorno;

Splende già di Enlo la face;
Che repente un crudo affanno
Di ciascun nel cor destò.

(*via Marianna fra le guardie, seguita da
Erode; da Mazzaello, e da guerrieri di
Erode. Varo via dalla parte opposta se-
guito da Naballe e guerrieri Romani.*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Reggia.

MAZZAELLO *solo*.

Vendetta infiamma Erode... Vidi io stesse
Tremanti schiavi di sua man trafitti,
E presso ai loro insanguinati corpi
Gemente Marianna,
E fuor de' sensi... Ma qual prò?... Non cadde
Vittima esangue... Avverso fato!... Temo
Quella beltà, che il Re seduce, e incanta:
Io quella destra temo,
Che così pronta a castigar si vede,
E a disarmarsi pronta:
E temo infin quel foco,
Che tosto avvampa, ma durabil poco.

SCENA II.

ERODE, MAZZAELLO, e *Guardie*.

ERO. A Marianna vò parlar... (*alle Guardie*.)

MAZ. E cerchi

Di rivederla ancora?

ERO. E credi tu, che questo cor l'adori?

Non dubitar: se speme

Ella conserva nel mio amor, lusinga

Vana sarà. Soldati,

Qui Marianna. (*le guardie partono*.)

MAZ. Ah Prence!

Ti pentirai...

ERO. Vederla,

Ascoltarla, e punirla io vò. Mi lascia:

Restar quà sol vogl'io.

MAZ. Almen tu pensa...

ERO. Esegui il voler mio.

(*via Mazzaello.*)

Mio cor, perchè

Tu brami quì

Chi ti tradi?

Oh qual cimento!

La sua beltà

T' incanta ancor...

Ma l' empio error

Io sol rammento.

SCENA III.

MARIANNA, ERODE, e *Guardie.*

MAR. A che mi chiami? Aneli

Forse troncar l' avanzo

D' una vita infelice?... Il puoi. La morte

Cara mi fia...

ERO. Ti appagherò: ma prima

Voglio, che parli, e di tua fuga adduci

Qualche difesa... Ingrata!

Qual odio, e qual lusinga

Ti spronava a partir, quando pietoso

Seppe gli oltraggi tuoi scordar lo sposo?

MAR. E tu, signor, mel chiedi?

Se mai di quì lontano

Qualche asilo cercai, se Marianna

Solo una volta oltrepassò le leggi

Del suo dover, deh! pensa,

Pensa a quei Re, dove l' origin' ebbe;

A suoi passati rischi,

E all' orride vicende;

Indi, se puoi, la fuga sua condanna,

Chiamala ancor, se vuoi, la tua tiranna.

ERO. Sò, che ad altri amor ti lega,

Ed è Varo il tuo bel Nume.

Infedel! se puoi, lo nega:

Ah! tradisti la mia fe.

- MAR. Taci... oh Dio! così mi offendi?
 Il mio ben fu sempre onore:
 Tu di vita indegna rendi
 Chi non seppe amar che te.
- ERO. Lusingar ti piace ancora?
- MAR. Chi non mente è tuo ribelle.
- ERO. Il Roman te solo adora.
- MAR. Brami, intendo, i miei sospir.
- ERO. Non è mia, ma tua la colpa.
- MAR. Sì, per te morir m'è grato.
- ERO. Tu mi fai crudele, e ingrato.
- MAR. Non così vorrei soffrir.
- ERO. (Se più l'ascolto, io palpito,
 E rea non più la credo:
 Confuso io già mi vedo...
 Quel dir m'incant' ancor.)
- MAR. Or ti ricorda, o barbaro,
 Quanto per te penai;
 Eppur fedel t'amai,
 Sebben tu fiero ognor. (voci di dentro.)
- VOCI Erode! Erode!
- ERO. Ah!... chi mi chiama?
- MAR. (Qual altra trama!)
- VOCI Vendetta, o Re.
- ERO. Vendetta?... oh stelle!
 (furente per la scena.)
- MAR. Si vuol me estinta.
- ERO. Si corra... Ah finta!
- MAR. M'ascolta... Ahimè!
- ERO. Ti lascio impunita...
 Oh barbara sorte!
 Aneli mia morte?
 Te paga farò.
- MAR. Ah! senti... t'arresta...
 Deh! prima m'uccidi...
 Che vita funesta!
 Più lena non ho.
 (Erode furente fugge. Mar. entra nei suoi appartamenti.)

SCENA IV.

Piazza.

VARO *solo con ferro nudo in mano.*

Il mio disegno ho per metà compiuto ...
 Trafissi un traditor il più spietato...
 Avvolto nel suo sangue
 Zare morì... D' un innocente core
 Nemici inesorati,
 Dell' ira mia tremate...
 Ah Marianna!... L' onor tuo difendo,
 Se fui de' tuoi disastri alta cagione,
 E la mia fiamma la tua morte affretta,
 Questo brando farà la tua vendetta.

Se di virtù l' immagine
 Vive fra tante pene,
 Le dure tue catene
 Io sol troncar saprò.

In questo dì, Regina, *(fuor di se.)*
 Salvarti omai vogl' io:
 La vita, il sangue mio
 Per te disprezzerò.

SCENA V.

GUERRIERI ROMANI, e VARO.

CORO Signor, siam vinti: ah! vieni.
 VAR. Ohimè!... che sento!... oh furie!
(irato assai.)

CORO Il tuo furor rattieni.
 VAR. Erode vincitor?
 CORO L' oste ha maggior difesa.
 VAR. Romani, e voi perdeste?
 CORO E' dubbia ancor l' impresa.
 VAR. Che valse il mio valor?
*(Fra tanti affetti e tanti
 Oppresso ho in seno il cor.)*

La spada mia vi addita
 La sola via d'onor.
 All'armi ognun mi segua:
 Forte si pugnerà.
 Fremente, oh Dio! quest'alma
 Più reggere non sà.
 CORO Non dubitar: si vada.
 L'onor ci guiderà. (*tutti seguono Varo.*)

SCENA VI.

Reggia.

MARIANNA, e NABALLE *da due parti opposte.*

MAR. Tu, Naballe, què vieni?... Ah! de' miei figli,
 Dì, che facesti?

NAB. Sopra lor non cade
 L'ira del Re, ma su di te soltanto...
 Di Varo al nome più s'accende Erode,
 E se riman pur vinto
 Varo da lui, chi ti darà più aita?
 La speme perderai della tua vita.

MAR. Il Ciel manda al mio cor nuovo disegno,
 E più nobile desir.

NAB. Sì esegua.

MAR. Ascolta.

Il mio sposo, che prese
 Tal sospetto di me, vedrà palese
 Qual io mi sia.

NAB. Che pensi?

MAR. Or tra la pugna volerò: le spade
 Arresterò del Re, di Varo; e alfine
 Nel braccio riporrò del crudo sposo
 Il capo mio.

NAB. No: ferve egli sdegnoso...

MAR. Ciò mi commette l'onor mio.

(*si sente da lungi rumore d'armi.*)

NAB. Ti ferma.

MAR. Se torre a me desia

Il Re la vita, a lui la salvo.
(*sempre più va crescendo lo strepito*)

NAB. Dove,

Dove tu vai?

MAR. Difenderanno i Dei...

SCENA VII.

VARO, MARIANNA, e NABALLE.

VAR. Vieni, o Regina; segui i passi miei.
Sebben la speme io persi
D'umiliar di Erode
L'orgoglio insano, sebben vinto e solo,
A me riman pur quella
Di salvar te.

MAR. Ma l'onor mio?

VAR. Che sento!

Basta all'eccidio tuo solo un momento.

Godrà lo sposo del tuo sangue intriso.

MAR. L'infamia temo, e il dover mio ravviso.

Di Erode è sacra a me la vita...

VAR. E vuoi?

MAR. Gli ultimi effetti, o Varo,
Del suo furor qui attendo,
Nè l'esempio da lui di colpe io prendo.

(*si sente Erode al didentro.*)

ERO. Insieme v'ho colti, scellerati!

MAR. Erode! (*resta sbigottita,*)

NAB. Ti cela. (*a Varo.*)

MAR. Oh Dio!

VAR. Non è più tempo.

MAR. Ah! fuggi.

(*fuor di se per la scena.*)

SCENA VIII.

ERODE, MAZZAELLO, MARIANNA, NABALLE,
e GUARDIE.

ERO. Tremate, iniqui...

MAR. Ah sposo!

(*si fa avanti ad Erode.*)

ERO. Al tuo delitto più non v'è discolpa.

(*) Or vendicar potrei (*) (*a Varo con fremito.*
L'offesa, ma codardo, e vil sarei.

VAR. Dimmi, chi mai vincesti?

ERO. Le tue falangi.

VAR. Ma non me. Brandisci

Quel ferro.

MAR. Ah! no: ti ferma... (*si mette di mezzo.*

VAR. A singolar certame...

MAR. Ecco, me sola uccidi... (*espone il suo petto.*

MAZ. Audace!

MAR. Vibra.

ERO. Si disarmi quell'empio.

(*alle guardie, che subito eseguiscono.*

Di sì nefanda insidia

All'Impero darò tremendo esempio.

MAR. (Me infelice!)

NAB. (Oh quale orror!)

VAR. (Fremo..)

MAZ. (Esulto.)

ERO. Ingannator!

(*a Varo.*

VAR. e MAR. (Ciel tiranno! or pago sei...)

Questo colpo ogn'altro avanza!

(*) Ah! per lei non v'è speranza!

(*) (*additando Erode.*

Più non reggo al suo dolor!)

NAB. (Ciel tiranno! or pago sei...)

Questo colpo ogn'altro avanza!

(*) (Ah! per lei non v'è speranza! (* *come sop.*

Più non reggo al suo dolor.)

ERO. Donna rea! nemmen gli Dei

Di salvarti avran possanza.

Più per te non v'è speranza;

Pascèrai tu il mio furor.

MAZ. (Donna rea! nemmen gli Dei

Di serbarla avran possanza.

Più per lei non v'è speranza...

Sarà pago il mio livor.)

- ERO. Olà ; guardie, l'infida in prigione:
(*le guardie circondano Marianna.*
Più vederla, e ascoltarla non vò.
- VAR. Sommi Dei! l'innocenza soccombe...
Di resistere io forza non ho.
- MAR. Ah! rivolgermi al Cielo non oso;
Quali voti formare non so!
- NAB. (Sommi Numi! che ingiusta condanna!
Io di pianto, e di affanno morirò.)
- MAZ. (A miei voti ben giusta vendetta!
Alfin lieto, e contento sarò.)
- MAR. Deh ti basti, cruda sorte,
La mia smania, il mio penar!
Sventurata in tanto affanno
Sento l'alma vacillar.
- NAB. (Deh ti basti, cruda sorte,
La sua smania, il suo penar!
Sventurata in tanto affanno
Sente l'alma vacillar.)
- VAR. Come puoi con alma forte
L'innocente condannar?
Ti rammento, che il mio Prence
Saprà farti omai tremar.
- ERO. Vada l'empia fra ritorte...
L'ira mia non sò frenar.
Ah! quest'alma non paventa,
Non avvezza è a vacillar.
- MAZ. (Vada l'empia fra ritorte...
L'ira mia non sò frenar.
(* Ah! quell'alma non paventa;
(* *additando Erode.*
Non avvezza è a vacillar.)
(*Marianna via fra le guardie. Naballe, e Mazzaello seguono il Re, ch'entra ne' suoi appartamenti. Varo via per altre parti.*

SCENA IX.

Sala d'udienza.

GUERRIERI, *indi* ERODE, *che s'avvanza pensoso con carta in mano, ch'è la sentenza di morte di Marianna.*

PRIMA PARTE DEL CORO.

Oh qual silenzio!

Terror qui spira.

Il Re delira.

Che mai sarà?

Omai condannasi

Chi rea si vede.

L'affetto cede

All'empietà.

2^a PARTE1^a PARTE

CORO GEN.

TUTTI

ERO. (*) Sì... dee morir... Perdon da me non merta
 (* *va a sedere.*)

Un' infedel... che mi tradì... Sì, pera...

Oh qual delitto!... Ingrata donna!... Io solo

Per te vivea, lo giuro...

E tu pensavi ad ingannarmi?... Oh rabbia!...

(*) Agitato mi vedo, e appien confuso... (* *si alza.*)

Un rimorso feral strugge quest'alma...

Fuggì per sempre dal mio sen la calma.

Quante tremende smanie

Insiem nel petto io sento!

Ahi qual crudel tormento!

La luce è a me d'orror.

Or mi rammento, o donna,

Con quale ardor t'amai,

Quando la fe giurai

Al tuo verace amor.

La rabbia omai m'uccide...

In me più me non trovo...

Le fiere ambasce io provo

D'un disperato cor.

SCENA X.

MAZZAELLO *seguito dalle Damigelle:*

CORO DI GUER. A morte alfin si danni,
Chi t'ingannò, signor.

PARTE DI CORO Ah! di perdono è degna,
Chi ti fu grata ognor.
Pietà, mio Re.

2. PARTE e MAZ. No, mora.

Al tuo deh! pensa onor.
ERÓ. Pera l'infida donna,
Che mi sprezzo finor.

*(furibondo si porta a sottoscrivere la sentenza,
e la consegna a Mazzaello:*

O fato barbaro!
Tifanna sorte!
Più crudo spasimo
Non v'ha per me.
Vendetta chiedesi?

Vendetta e morte:
A un fallo orribile
Pietà non v'è.

MAZ. e 2. PARTE Mora chi l'odia:
Pietà non v'è.

1. PARTE. Perdono implorasi,
Eccelso Re.

*(tutti seguono il Re, e Mazzaello via per
un'altra parte.*

SCENA XI.

Carcere, dove vedonsi due scale, una grande, che
conduce all'ingresso, e l'altra piccola, che porta
ad una porta segreta:

MARIANNA *abbandonata su di un poggiuolo
con i capelli sparsi.*

Questo è del pianto mio
L'ultimo dì... La morte

E' l'unico sollievo
 A' mali miei... Se piango;
 E' per l'onor, per l'onor mio; che viene
 Dalle vendette altrui
 Impunemente vilipeso... Invano. (*si alza*)
 I dritti miei difendo,
 La mia ragion s'oltraggia,
 La verità si abborre... Ah! no, si mora...
 La luce a che mi val, se notte è ognora?

SCENA XII.

NABALLE con i due figli di MARIANNA, DAMIGELLE,
 e parte del CORO dalla scala grande.

NAB. Ecco i figli, o mia Regina.
 MAR. Ah!... correte a questo sen!...
 (*resta un poco sorpresa, poi corre subito
 ad abbracciare i figli.*)

CORO Un conforto omai ricevi:
 MAR. Figli miei!... vi bacio almen...
 (*baciando i figli con trasporto.*)

NAB. A tal quadro chi non piange?
 MAR. Più non reggo... io vengo men...
 (*) Proteggete, o sommi Dei,
 (** si prostra con i figli.*)

Gli innocenti figli miei!
 Io da voi non altro imploro,
 E contenta alfin morirò.
 CORO (*) Sommi Dei! Voi proteggete
 (** tutti si prostrano.*)

D'una madre i dolci pegni;
 L'innocenza difendete,
 Che fedele il cor serbò. (** tutti si alzano.*)
 MAR. Con sì cari oggetti amati
 Or non soffro i miei tormenti...
 Oh quai teneri momenti!
 (*abbracciando i figli.*)
 Più bramar dal Ciel non sò.

SCENA XIII.

MAZZAELLO seguita da' Guerrieri, ed altra parte di CORO
per la scala segreta.

MAZ. A me quei pegni.

MAR. No, non li avrai.

(stringe al seno i figli.

MAZ. Sì, che cedrai.

1. PARTE. (Qual crudeltà!)

MAZ. Olà, guerrieri...

(i guerrieri si portano a togliere i figli
dal seno di Marianna.

MAR. Ah! no, fermate.

MAZ. Non l'ascoltate.

2. PARTE. Non v'è pietà. (tolgono i figli.

MAR. A miei figli, deh! lasciate,
Doni almen il bacio estremo:

Un sollievo non negate

Al materno vivo amor.

MAZ. e Della colpa, infida donna,

GUER. Tu non senti il peso ancor!

MAR. (*) Un pugnol... dov'è?... spietati!...

(* sbalordita, e fuor di se per la scena.

Al... mio... fine... ancor... ingrati?...

Io... già... manco... alfin... godete...

Il gran... duol... m'opprime... il cor.

(morendo, vien soccorsa dalle Damigelle.

MAZ. e Fu men duro il suo destino,

2. PARTE. Se la uccise il rio dolor.

NAB. e Infelice!... ohimè!... morio...

1. PARTE. Che spettacolo d'orror!

(quadro generale di spavento, e cala
il sipario.

Fine del Dramma.

MATILDE,
E
MALEK-ADEL
BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA FRANCESCO CLERICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1826.



IN VENEZIA 1826.

DALLA TIPOGRAFIA CASATI.

MATILDE
E
MALER-ADEL
BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA FRANCESCO CERRINO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA Fenice

Il Canale del 1822



IN VENEZIA 1822

DALLA TIPOGRAFIA CAPPALÀ

ORIGINE DEL SOGGETTO.

Dal Romanzo che porta per titolo **MATILDE** O MEMORIE INTORNO ALL'ISTORIA DELLE CROCIATE, ho estratta la sostanza del presente Ballo.

Siccome non era possibile il seguire fedelmente l'orditura del romanzo, tutto per molteplici avvenimenti intralciato, così mi sembrò il partito migliore quello di attenermi semplicemente agli amori di *Matilde e Malek-Adel*, ed alla compassionevole catastrofe, con cui essi ebbero fine; d'altronde credei bene nel tessere la condotta di omettere tutte le antecedenze, perchè la lunghezza dei fatti e la disparità dei luoghi troppo opponevansi a quella concisa regolarità, che tanto è necessaria nel corso di un'azione pantomimica, in cui oltre la chiarezza dell'andamento occorrono altresì la pompa spettacolosa e l'opportuno collocamento delle danze.

La traccia di questo fatto richiama l'epoca della terza Crociata, nella quale *Riccardo Cuor di Leone* aveva il supremo comando.

Erano con lui *Filippo Augusto* Re di Francia, *Guido Lusignano* Re di Gerusalemme, ed altri famosi Principi e Cavalieri, che tutti insieme formavano un poderoso esercito, onde por argine alle conquiste di *Saladino Soldano d'Egitto*. *Matilde* sorella di *Riccardo*, che per l'indole sua stessa votata erasi alla solitudine, intraprese il viaggio di *Palestina* bramosa di abbracciare il germano innanzi di compiere il suo divisamento.

Nel di lei tragitto fu essa predata dai Saraceni, e schiava divenne del celebre *Malek-Adel* fratello di *Saladino*.

Verte l'intreccio nelle amoroze vicende di *Matilde* e nella generosità del Principe musulmano, che

di lei invaghitosi perdutoamente sa con eroico ritengo rispettarne la virtù, il candore e la fermezza anche nelle circostanze più sequenti.

L'azione comincia col trionfo dei Crociati per la presa di Tolomaide. Un ambasciata di Saladino all'inglese Monarca sospende le ostilità. Matilde restituita a Riccardo debb'essere il pegno di una pace vantaggiosa. Malek-Adel la chiede in isposa, assegnandole in dote il Regno di Gerusalemme perduto da Lusignano ed acquistato dai Saraceni. L'opposizione dei Templari a cotali nozze, i raggiri di Lusignano amante esso pure di Matilde, e la rottura della tregua preparano la catastrofe, che dà termine al Ballo. Nel susseguente programma verrà indicato il piano, che ne forma l'intreccio, coi piccoli arbitri che sono indispensabili all'unione d'un componimento teatrale.

Tale argomento, che mi sono accinto ad esporre in ballo, mi è sembrato attissimo a produrre il più vivo interesse, e se mai ingannato mi fossi nelle mie lusinghe, mi resta solo a sperare nell'indulgenza di questo colto e rispettabile Pubblico, che pure altre volte si è degnato di usarmi compatimento.

PERSONAGGI EUROPEI.

- RICCARDO CUOR DI LEONE
 Re d' Inghilterra Sig. Carlo Galliani .
 FILIPPO AUGUSTO Re di
 Francia Sig. Michele D' Amore .
 GUIDO LUSIGNANO Re di
 Gerusalemme Sig. Pietro Campilli .
 GHERARDO DI BEDESFORT
 gran Maestro dei Templari Sig. Domenico Ronzani .
 BERENGERA moglie di Ric-
 cardo Regina d' Inghilterra Sig. ^a Cristina Ronzani .
 MATILDE Sorella di Ric-
 cardo Sig. ^a Marietta Conti .
 ERMINIA damigella di Ma-
 tilde Sig. ^a Marietta Belloni .
 Principi e Cavalieri Crociati .
 Templari .
 Scudieri .
 Araldi d' Armi .
 Dame Inglesi .
 Damigelle Inglesi .
 Soldati inglesi , francesi , gerosolimitani .

PERSONAGGI SARACENI.

- MALEK-ADEL fratello di
 Saladino Sig. Giuseppe Manzini .
 Ufficiali del suo seguito .
 Banda Marziale .
 Mori portatori dei doni .
 Soldati del treno di Malek-Adel .

*La Scena comincia nel campo dei Crociati , e conti-
 nua alternativamente dentro e fuori della città di
 Tolomaide , e nelle vicinanze del campo stesso .*

ATTO PRIMO.

Accampamento dei Crociati presso la città di Tolomaide.

Si festeggia nel campo la conquista di Tolomaide, alla presenza dei Rè, e dei Principi crociati. Gherardo di Bedesfort unito a' suoi Templari esorta i valenti campioni a ringraziare il Cielo della riportata vittoria. La pompa solenne, i suoni marziali, e le danze giulive rallegrano i vincitori. Gli araldi d'armi annunziano l'arrivo di Malek-Adel, inviato da Saladino. S'ode all'istante la musica barbaresca che lo precede, indi comparisce lui stesso col treno de' suoi ufficiali, venendo in seguito Matilde velata sopra un carro elegante, ove a lei fanno corteggio le schiave Saracene. Offre Malek-Adel il pacifico ulivo in segno d'amistà, e togliendo il velo, che copre l'ignota donzella, ivi la presenta all'augusta assemblea. Matilde è riconosciuta dai circostanti, e Riccardo pieno di giubilo stringe al seno la recuperata germana; Berengera impaziente l'accoglie nelle sue braccia, e quindi si affretta ognuno ad ossequiare l'illustre Principessa. Espone Malek-Adel le brame di Saladino. Generoso il Soldano rende Matilde a Riccardo, ma la chiede in isposa per il Principe Malek-Adel, donando a lei il regno di Gerusalemme perduto da Lusignano: S'irrita questi a tale dichiarazione, e fremendo di sdegno eccita Riccardo a congedare con disprezzo l'ambascieria di Saladino. Si oppone Filippo all'ingiusta pretesa e fa riflettere di ponderare le condizioni dal Saraceno offerte. Non può a meno però che il proposto imeneo abbia suscitato del mor-

morio nell' adunanza. Riccardo guidato dalla prudenza incarica l' autorevole Bedesfort di convocare i Templari, onde avere un consiglio sull' articolo delle nozze richieste; frattanto di comune accordo si stabilisce una tregua con promesse formali; e Malek-Adel da Riccardo invitato passa coi Principi Crociati nella reggia di Tolomaide.

ATTO SECONDO.

Galleria nel palazzo reale con ingresso che introduce all' interno ritiro delle preci giornaliere.

Restituita Matilde nella sua famiglia, viene introdotta da Berengera presso l' asilo delle cure devote. S' interessa la Regina alla sorte di Matilde, e bramerebbe vederla felice; ma non osa la Principessa lusingarsi di tanto, prevedendo pur troppo gli ostacoli, che possono insorgere col progettato imeneo. Riccardo sopraggiunge in compagnia di Lusignano, e vengono in seguito i schiavi mori, che recano i doni del Principe Malek-Adel. Chiede il Monarca alla diletta Germana, s' ella è contenta di aderire alle nozze richieste, ovvero se meglio gradirebbe la destra di Lusignano. Replica Matilde, che liberata dalla schiavitù sente riconoscenza per il generoso suo amante, e che non ha simpatia per il Re di Gerusalemme. Esclama Lusignano essere indegno un Saraceno di sposare la virtuosa Matilde, ed esprimendo i sentimenti d' amore, ch' egli nutre per lei, intercede a' suoi piedi di essere preferito.

Non s' arrende Matilde a quelle istanze; e soltanto dimostra non sentirsi inclinata a corrisponderlo.

Interrompe Riccardo l' innoltrato ragionamento, e partendo con Lusignano, lascia campo a Matilde di risolversi con più maturo riflesso. Questo nuovo inciampo rattrista la Principessa e le accresce l' angustia delle sue pene. Un ufficiale annunzia il Principe Malck-Adel, an-

9
sioso di presentarsi alla Regina. Paventa Matilde di rivederlo, ed assalita da un palpito improvviso passa veloce nel solingo ritiro delle silenziose meditazioni. Malek-Adel s'avanza ossequioso e viene accolto da Berengera coi distinti riguardi, ch'egli sa meritarsi; i di lui omaggi sono accompagnati dalle insinuanti preghiere, onde ottenere il favore di parlare a Matilde.

Confondesi Berengera sul momento e non sa celare l'asilo, in cui la Principessa erasi rifugiata; impaziente Malek-Adel di ritrovarla s'avvia frettoloso verso di lei, ma pronta Matilde impedisce allo stesso di penetrare in quella soglia; rassicurata poscia dalla presenza di Berengera interroga Malek-Adel sul proposito delle sue nozze, e colle dolci persuasive cerca disporlo ad abbracciare la legge ch'ella professà.

Sorpreso il Saraceno ed esitante non può reprimere il turbamento, che lo molesta. Convinta Matilde della sua indecisione, ricusa d'accettare la destra d'un Mussulmano e parte sdegnosa senza volerlo ascoltare. Malek-Adel agitato dall'inquietudine trovasi in procinto d'abbandonare il turbante, giacchè non può rinunciare all'oggetto del suo immenso amore. Berengera lo incoraggisce a compiere l'opera, ed egli titubante prende tempo a risolvere. Sopraggiunge frattanto l'ufficiale di guardia colle dame di Corte, invitando la Regina e Malek-Adel in nome di Riccardo, acciò intervengano alle preparate feste. Parte Berengera con Malek-Adel e le dame seguaci, mentre Erminia s'invia ad avvertire Matilde, affinchè ella ancora si disponga a raggiungere la reale assemblea.

ATTO TERZO.

Atrio grandioso nella reggia di Tolomaide, dietro del quale scopronsi i giardini reali.

La sontuosa festa in onore di Malek-Adel è preparata. I corpi militari ed i nobili campioni s'avan-

10
zono gradatamente nel pomposo recinto. S'innoltra poscia Riccardo con Malek-Adel, avendo al fianco Berengera, e Matilde, accompagnate dal corteggio delle dame seguaci.

Schierata l'assemblea e divisa in varie parti, cominciano le danze coll'incanto della musica e colle grazie della galanteria. Sul finire del festeggiamento giunge Gherardo di Bedesfort, co' suoi Templari, recando il decreto, che contiene la decisione richiesta dai Principi crociati.

Non aderisce il consesso alle nozze di Malek-Adel con Matilde, e si oppone al progetto. Vi riflette Riccardo, ne gioisce Lusignano, e ne frema Malek-Adel, mentre si conturbano Matilde e Berengera.

All'improvvisa dichiarazione restano sciolte le trattative di pace e si rompe la tregua. Malek-Adel parte furioso minacciando i Crociati, e solleciti corrono questi a disporre nuovi preparativi di guerra.

ATTO QUARTO.

Stanza terrena nell'appartamento di Matilde coll'ingresso ai boschetti reali. Notte rischiarata da una lampada.

Giungono le damigelle di Matilde, recandosi nell'interno appartamento per attendere il di lei ritorno.

Erminia deplora l'infesta sorte della Principessa, e passa nel vicino boschetto riflettendo alle vicende accadute.

Entra Matilde affannosa ed agitata dai torbidi pensieri. Berengera accorre in soccorso di lei e tenta invano di confortarla. Riccardo arriva accompagnato da Lusignano e dal pio Gherardo per dar compimento alle sue disposizioni. Ascolta Matilde il comando del

Rè, che a lei impone d' accettare la destra di Lusignano.

Cerca la misera di resistere al fratello, ricusando con fermezza l' odioso pretendente. Minaccia Riccardo di costringerla a forza, o renderla vittima della sua maledizione. S' intromette Berengera e coopera Gherardo per calmare la collera del Sovrano, mentre fremente Lusignano inasprito dell' inesorabile rifiuto.

Animata Matilde dal fervore della virtù volgesi al venerabile Bedesfort, implorando di essere trasferita in un ritiro per chiudere colà i suoi giorni nella solitudine. Commosso il Rè dalle di lei preghiere s' arrende finalmente a compiacerla. Parte Riccardo in compagnia di Berengera e lo segue Lusignano unitamente al Templario, che promette a Matilde d' accompagnarla lui stesso all' asilo da lei prescelto. Rimasta sola l' infelice donzella concede un libero sfogo al suo dolore.

Erminia sopraggiunge turbata, avvisando la Principessa, che Malek-Adel è penetrato di nascosto nel vicino boschetto e chiede parlarle. Matilde confusa e sopraffatta ordina ad Erminia che vieti l' ingresso al Saraceno, ma l' affascinato amante non ascolta ragioni e s' avvanza smanioso per rintracciarla. Rimprovera Matilde l' audace imprudenza, ch' egli commette e s' arma del più rigoroso contegno, onde frenare la di lui baldanza.

Sommesso e dolente il misero Saraceno accusa l' immenso amore, che lo spinse a rivederla per l' ultima volta.

Matilde combattuta nell' alma, ondeggia fra mille affetti contrari, ma riprendendo il coraggio, rinunzia all' amante, e giura di compiere il suo sacrificio coll' abbandonare il mondo. Indarno si oppone Malek-Adel all' austero partito da lei abbracciato; un impulso violento lo sprona a rapire Matilde, e seco involarla da Tolomaide. Sorpresa la smarrita donzella, strappò un pugnale dal fianco di lui e minaccia d' immergerlo nel proprio seno, se egli non si ritira. Malek-Adel rinvenuto dall' eccesso de' suoi trascorsi riconosce il fallo, e gettandosi a' piedi dell' Eroina implora da lei il perdono dell' intrapreso attentato. Generosa Matilde lo rial-

za dal suolo e colla calma della virtù riesce a ricondurlo al proprio dovere. Un'ultimo addio divide i due amanti nella più compassionevole desolazione.

ATTO QUINTO

Campagna boschereccia con amene colline, che fiancheggiano il Monte, sulla cui sommità s'innalza la solitudine delle Vergini, ombreggiata dagli alberi. L' Aurora è vicina a spuntare.

Lusignano tacito, e pensieroso s'avvanza col suo scudiero, cercando un asilo opportuno per rivedere Matilde nella sua gita; un lieve calpestio, che egli sente approssimarsi lo induce a porsi in aguato. Malek-Adel incapace di reprimere gl' impeti della sua passione, corre smanioso verso del monte per attendere il passaggio dell' adorata Matilde. Sorge intanto l'aurora spargendo rosea luce all'apparir del giorno, e già una flebile melodia s'ode da lungi ad avvicinarsi gradatamente. Un cespuglio frondoso serve di ricovero al Saraceno, che s'appiatta in silenzio per osservare. Arrivato ben tosto le guardie reali, che precedono il treno della corte. Berengera, e Matilde, adagiate in pomposa lettica vengono accompagnate da Riccardo, e Filippo, seduti entrambi in un magnifico carro. I Principi, i Cavalieri, e le Dame giungono in seguito, quindi si chiude la Marcia coi Templari condotti dal gran Maestro. Schierate le truppe nei vasti dintorni, discendono Berengera, e Matilde attorniate dai Sovrani, e dal numeroso concorso. Ecco giunto il momento, in cui Matilde deve separarsi dalla famiglia; questo distacco desta la compassione universale; e dopo i scambievoli amplessi prodigati fra loro, s'avvia Matilde per partire, quando all'improvviso accorre Lusignano, che gettatosi a suoi piedi nuovamente la scongiura di cedere all'amor suo. L'arrivo impreveduto di Malek-Adel interrompe

le suppliche di Lusignano. Avvampa di sdegno il Saraceno e spinto dalla sua fiera ferocezza provoca coll'armi il suo rivale, ed entrambi si battono ferocemente. Un colpo terribile di Malek-Adel, sbalordisce l'avversario, che cade esangue. Lo scudiere di Lusignano credendolo estinto ferisce di sorpresa Malek-Adel, anelando a vendicare il signor suo. Lusignano viene ritirato, onde recargli soccorso.

Malek-Adel languente, e moribondo per l'esecrabile tradimento chiede la mano di Matilde pria di spirare. Riccardo vi acconsente e Bedesfort unisce le destre loro in pegno di fede conjugale.

Malek-Adel rende l'ultimo respiro, e Matilde atterrita cade svenuta. Un commovente quadro d'ammirazione, tenerezza, e dolore termina il tragico avvenimento.

F I N E.

